

tutta la lor Filosofia con diffonderla nella più bella e più necessaria parte del sapere umano, che sono le leggi, direttrici del costume, dell'ordine, e della pubblica tranquillità. Ma farebbe stato a desiderare di molti di loro, che se ne fossero astenuti. Essi vi arrecarono tutte le argutezze delle scuole de' Dialectici, e tesero cappietti sì fini, e sì inestricabili alle regole produttrici, e conservatrici della nostra felicità, che noi non sappiamo ancora svilupparcene. Noi ci siamo veramente liberati dai vani, e puerili giuochi di mente dei nostri maggiori: ma o ritenuti ancora dal vecchio uso, o incerti dell'esito del nuovo, temiamo di portare le nostre cognizioni là, dove esse medesime accennano di volere andare. Non ci manca la forza, e dirò anche, non l'intelligenza: ma il cuore è tuttavia debole, nè il gusto affatto affatto spogliato dell'antica pituita. Una certa vanità di ingegno ci mantiene ancora attaccati alle cose più speciose, che utili: noi ci crediamo ancora più grandi, quando siamo ammirati come incomprendibili, che quando siamo tenuti come utili, quasi men distinti.